

# APOFRUIT

notizie

ANNO XXIX N°6 novembre-dicembre 2021

Periodico bimestrale. Poste Italiane sped. in a.p. D.L. 353/2003  
(conv. in L.27/02/04 nr. 46) art. 1 comma 1 DCB Forlì Ed. PrimaPagina - €0,50

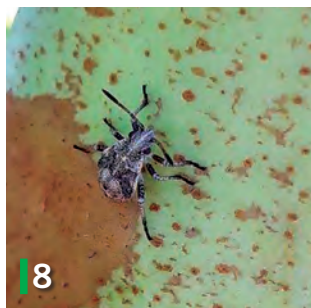


**APOFRUIT LIQUIDA  
LA FRUTTA ESTIVA, CRESCONO  
QUANTITÀ E VALORE**

**CAPITALIZZAZIONE, L'ADESIONE  
DI APOFRUIT AL PROGETTO  
DEL MIPAAF**

**BILANCIO FITOSANITARIO  
DELLE POMACEE**





# SOMMARIO

---

**3** Apofruit liquida la frutta estiva, crescono quantità e valore

---

**5** Apofruit dà il via ai “consigli itineranti”

---

**6** Commissione elettorale, entro fine aprile le nuove candidature

---

**7** Capitalizzazione, l’adesione di Apofruit al progetto del Mipaaf

---

**8** **PAGINE TECNICHE**  
Bilancio fitosanitario delle pomacee 2020-2021: un panorama tra luci e ombre

---

**12** **DALL’EMILIA**  
Cimice asiatica, tra le soluzioni non chimiche le trappole a cattura di massa

---

**13** **DAL METAPONTO**  
Uva Seedless Apofruit: 90 mila quintali ritirati e commercializzati

---

**14** **DALLA SICILIA**  
Per i piccoli frutti buona partenza della campagna nell'areale siciliano

---

**15** **DAL LAZIO**  
Potatura invernale del kiwi: distanziamento dei rami, esperienze per ridurre i costi

---

**BIMESTRALE DELLA  
ORGANIZZAZIONE DEI  
PRODUTTORI APOFRUIT ITALIA**

Aut. Trib. FO n. 178 del 5/4/88

Reg. Stampa n. 10/88

Stampa: Logo Srl Rimini

Tel. 0541 738111

Direttore Responsabile: Maurizio Magni

Editore: PrimaPagina Cesena

# APOFRUIT LIQUIDA LA FRUTTA ESTIVA CRESCONO QUANTITÀ E VALORE

LE GELATE HANNO RIDOTTO I VOLUMI ANCHE QUEST'ANNO MA IL LIQUIDATO, OLTRE 25 MILIONI DI EURO, SUPERA DEL 31% LA LIQUIDAZIONE ESTIVA DELLO SCORSO ANNO. RITIRATI OLTRE 330 MILA QUINTALI DI PRODOTTO

**A** causa delle gelate di fine marzo – inizio aprile la produzione estiva del 2021 è risultata inferiore di almeno il 45% rispetto al potenziale produttivo (nel 2020 il segno meno per lo stesso motivo rispetto al 2019 era pari al 60%), ma il bilancio della liquidazione della frutta estiva è decisamente soddisfacente. Lo dicono, innanzitutto, i numeri: 330 mila quintali di prodotti ritirati, il 35% in più rispetto al 2020, per un liquidato netto pari a 25 milioni e 200 mila euro che siglano un aumento di valore pari al 31%. La liquidazione della frutta estiva rappresenta la seconda tappa delle quattro che caratterizzano il percorso finale dei ritiri della cooperativa. Nel paniere estivo ci sono soprattutto ciliegie, pesche, nettarine, albicocche, susine a cui si aggiungono pere e ortaggi che maturano da maggio a settembre. “Per andare incontro ai nostri soci nel momento delle festività natalizie - evidenzia il presidente di Apofruit Mirco Zanotti - non abbiamo liquidato solo la frutta estiva ma erogato anche un acconto relativo ai prodotti autunno- invernali”. “Un acconto che è anche un aiuto - commenta anche il direttore generale Ernesto Fornari - per gli impegni economici di fine anno e i pagamenti che cadono proprio in questo periodo”. Pagamenti che per i soci che operano nelle aree dove le gelate hanno colpito duramente anche nel 2021 possono presentarsi particolarmente complicati. “Il freddo tra marzo e aprile ha segnato un'altra annata difficile nonostante le quantità siano aumentate rispetto al 2020 - sottolinea Ernesto Fornari -. A pagarne maggiormente le conseguenze, quest'anno, sono state le zone del nord della Puglia e un po' meno la Romagna, dove il gelo ha infierito a macchia di leopardo. Nel basso ravennate, ad esempio, i danni sono stati molto consistenti. Bisogna evidenziare tuttavia che la liquidazione estiva ha potuto, comunque, liquidare prezzi molto interessanti”. “L'au-

mento della produzione - sottolinea dal canto suo il direttore commerciale di Apofruit Italia Mirco Zanelli - non ha intaccato la redditività dei conferi-



## LA PAROLA AI SOCI

### MARIA CRISTINA FABBRI - AZIENDA AGRICOLA A SAN CESARIO SUL PANARO

L'azienda, che si estende per un ettaro e mezzo nella zona emiliana di Vignola caratterizzata da certificazione IGP, è una monocoltura a ciliegio, per l'80% con impianti coperti. “È stata una buona annata, con produzione molto abbondante e un prodotto perfetto sia per qualità organolettica sia per pezzatura” sottolinea la titolare Maria Cristina Fabbri. “Abbiamo conferito ad Apofruit 120 quintali di ciliegie tra cui le varietà Giorgia® e Ferrovia®, che ci sono stati liquidati a un prezzo di 3 euro/kg. I prezzi non sono stati altissimi - commenta la signora Fabbri - ma abbiamo ottenuto una buona pezzatura e questo ha aiutato”.



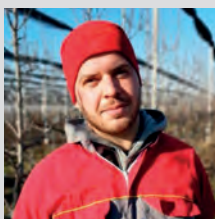


## LA PAROLA AI SOCI

**ANDREA CREMA - AZIENDA AGRICOLA LUCIO E ANDREA CREMA (VR)**

Soci di Apofruit dal 2019, Lucio e Andrea Crema, padre e figlio, sono i titolari di un'azienda agricola a Menà di Castagnaro nel basso veronese.

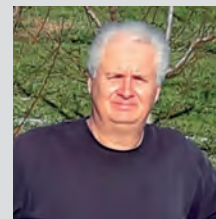
L'azienda si estende per 13 ettari, tutti coltivati a frutteto, pere e mele estive e autunnali. In riferimento alla liquidazione di prodotto estivo chiediamo a Andrea Crema come è andata con le varietà di pere Carmen® e Santamaria®. "Purtroppo le gelate hanno ridotto significativamente i volumi conferiti - spiega Andrea - rispetto all'anno precedente c'è stato un calo di produzione del 70% per la Carmen® e del 60% per la varietà Santamaria®". Soddisfacente, viene invece definito, il valore della liquidazione: la Carmen (Cat. 1° 60+) gli è stata liquidata a 1,10 euro al chilo e la Santamaria (Cat. 1° 60+) a 95 centesimi. "La liquidazione è stata buona, peccato aver perduto così tanto prodotto" conclude il socio veronese.



## LA PAROLA AI SOCI

**DANIELE FRANI - AZIENDA AGRICOLA DI ROVERSANO CESENA (FC)**

Daniele Frani conduce un'azienda agricola coltivata a frutteto nelle campagne cesenati. Si tratta di una superficie di 4 ettari suddivisa tra impianti a kiwi, albicocche, pesche e nettarine e in parte minore ciliegie e kaki. Con il socio parliamo della liquidazione di pesche e nettarine che nella azienda interessano circa un ettaro e mezzo. "Purtroppo per le nettarine è stato un anno disastroso - spiega Frani - prima le gelate primaverili, poi l'attacco delle cimici. Sono riuscito a salvare solo 15 quintali a fronte dei 60 degli anni precedenti. Mentre per le pesche sono stato contento, grazie al prodotto con ottime caratteristiche qualitative ho aderito al progetto di valorizzazione a marchio Solarelli di pesche raccolte e confezionate al giusto grado di maturazione, pronte per la distribuzione e il consumo". Frani ha conferito due varietà di pesche alla cooperativa, 50 quintali della varietà più precoce e 80 di quella più tardiva, liquidate a 1,63 euro al chilo.



menti poiché i prezzi di liquidazione sono rimasti stabili, grazie sia alla tenuta dei valori di vendita che dei ricavi e dell'organizzazione degli stabilimenti di stoccaggio e lavorazione attuata. È il risultato della politica commerciale del Gruppo Apofruit che ha attentamente seguito tutte le linee commerciali, comprese quelle che hanno operato sui mercati esteri, con risultati superiori alle medie degli ultimi anni. Note molto positive hanno caratterizzato il mercato delle albicocche. A tal proposito, solo qualche numero delle principali specie in liquidazione in Emilia-Romagna: albicocche convenzionali 1,3 €/kg. per la prima categoria standard, 1,39 €/kg. per il prodotto Extra, per il prodotto Biologico 1,47 €/kg; nettarine gialle 0,88 €/kg. per il prodotto standard, 1,31 €/kg. per il prodotto Extra, 1,42 €/kg. per il Biologico; pesche gialle 0,78 €/kg. per lo standard, 1,17 €/kg. per l'Extra, 1,15 €/kg. per il Biologico.

"L'unico neo di questa liquidazione - conclude il presidente Zanotti - è che, purtroppo, la distribuzione non è uniforme

tra tutte le aziende agricole socie a causa delle basse temperature che hanno inciso in modo difforme, e sono due anni consecutivi che le gelate colpiscono le produzioni estive mettendo, di conseguenza, in crisi le aziende danneggiate da questi eventi. Il nostro Gruppo in seguito a tali avversità ha modificato la propria organizzazione con la chiusura di alcuni centri di lavorazione, di ritiro, andando anche a prelevare direttamente in campagna i prodotti raccolti dai soci diminuendo così le tappe di carico e scarico verso i centri di lavorazione. In questo modo è stato recuperato valore e qualità delle produzioni".

## TASSO D'INTERESSE

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 3.12.2021, considerato l'andamento generale dei tassi ha deliberato di mantenere il tasso sul prestito sociale, con decorrenza dal 1.1.2022, come segue:

**Prestito libero:** 0,30% lordo - 0,22% netto

**Prestito vincolato:** 1,00% lordo - 0,74% netto

## RICHIESTA INDIRIZZO POSTA ELETTRONICA

Al fine di un maggiore efficientamento delle comunicazioni, si richiede ai soci che ancora non hanno provveduto, di fornire il proprio indirizzo di posta elettronica in quanto le prossime comunicazioni avverranno privilegiando invii tramite e-mail. Inviare il proprio indirizzo di posta elettronica a [info@apofruit.it](mailto:info@apofruit.it) specificando codice socio e ragione sociale. Ringraziamo i soci per la collaborazione.



# APOFRUIT DÀ IL VIA AI “CONSIGLI ITINERANTI”

I 37 COMPONENTI DEL CONSIGLIO DELLA COOPERATIVA, PROVENIENTI DA DIVERSE PARTI D'ITALIA, PRENDONO VISIONE DI PERSONA DELL'EFFETTO DEGLI INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE SOTTOSCRITTI IN AMBITO CONSILIARE. SONO PREVISTE SEDUTE NELLE DIVERSE REGIONI DOVE OPERANO GLI STABILIMENTI DELLA COOPERATIVA

**R**accogliendo un'esigenza manifestata dai 37 componenti del proprio consiglio di amministrazione la cooperativa ortofrutticola Apofruit ha dato avvio alle sedute "itineranti" del Consiglio di Amministrazione. La prima assemblea fuori dalla sede centrale di Pievesestina si è svolta a Forlì, presso lo stabilimento di ritiro e lavorazione dei prodotti di via Malpighi. L'occasione ha portato i consiglieri a seguire passo passo la lavorazione a doppio turno del kiwi giallo, un processo che all'interno del gruppo non ha altri paragoni per tecnologia applicata

“I produttori che siedono in consiglio - spiega il direttore generale del Gruppo Apofruit, Ernesto Fornari - ci avevano chiesto di poter visionare in prima persona gli effetti di alcune deliberazioni da loro stessi sottoscritte. Tra queste l'adozione di nuove tecnologie molto all'avanguardia nella selezione dei prodotti e i nuovi macchinari per il confezionamento. In sostanza, visto che il loro lavoro si svolge prevalentemente in campagna e in consiglio valutano numeri e proiezioni, volevano essere edotti di ciò che fa seguito al loro impegno in consiglio. Cosicché sono stati accompagnati lungo il percorso tecnologico ed organizzativo a cui sono sottoposti i prodotti dal momento del ritiro alla spedizione verso i mercati. Dall'etichettatura all'ingresso, alla campionatura, alla tracciabilità, alla calibratura, alle celle di conservazione, fino alla verifica di un investimento effettuato quest'anno, ossia una macchina calibratrice cosiddetta intelligente, in grado di verificare sia la forma che gli eventuali difetti dei frutti”. Provenienti, oltre che dalla Romagna, dall'Emilia, dal Veneto, dalla Puglia, dalla Basilicata, dalla Calabria e dal Lazio, ossia dalle aree dove operano i 3200 soci della cooperativa, i consiglieri si sono detti molto soddisfatti nell'associare le visite ai vari stabilimenti con le riunioni del consiglio. “Metà della prima giornata è stata dedicata alla visita - aggiunge il presidente di Apofruit Italia Mirco Zanotti -, nella seconda parte si è svolto il consiglio come da tradizione. È un sistema che consente a tutti i consiglieri di toccare con mano l'organizzazione degli stabilimenti, la lavorazione e gestione del



prodotto, non solo delle strutture che si trovano più vicine alle loro aziende. Inoltre prendono atto della attuale organizzazione, elemento utile per valutare eventuali nuove proposte di investimento”. Il 22 dicembre il consiglio ha visitato la struttura di Longiano, vicino Cesena, dedicata alla lavorazione dei prodotti biologici. Qui hanno visto la lavorazione di tutta la gamma bio, ma anche le nuove macchine che si impiegano per il confezionamento sia con materiali tradizionali, sia con materiali bio-compostabili in linea con la sensibilità dei consumatori di ortofrutta biologica. “Per un produttore - spiega il direttore Fornari - non è facile rendersi conto, se non de visu, della differenza tra una pellicola da imballo tradizionale ed una compostabile. È così anche per le macchine, niente sostituisce il vederle in lavorazione”. Il 22, nella seconda parte della seduta, i consiglieri sono andati a Pievesestina a vedere la calibratura e contemporanea selezione della mela Pink Lady® nella macchina che utilizza l'acqua per veicolare i frutti lungo le sue linee e i nuovi sistemi di confezionamento deliberati in consiglio.

I prossimi stabilimenti che saranno visitati saranno quelli di Altedo, Aprilia e Scanzano Jonico.



# COMMISSIONE ELETTORALE, ENTRO FINE APRILE LE NUOVE CANDIDATURE

APOFRUIT SI È DOTATA DI QUESTO STRUMENTO COLLETTIVO DAL 2003, A SEGUITO DEL FORTE SVILUPPO DELLA BASE SOCIALE IN DIVERSE REGIONI



È uno strumento importante di governance inserito nel regolamento interno della cooperativa nel 2003 in seguito al forte sviluppo e all'ampliamento della base sociale di Apofruit. Nel 2022 giunge a scadenza il mandato triennale della Commissione elettorale che ha operato dal 2019. A giugno l'assemblea dei soci delibera il rinnovo della Commissione per il prossimo triennio, si invitano pertanto i soci interessati a presentare la propria candidatura. "La Commissione Elettorale è un organo di governance molto importante. Apofruit si è dotata sin dal 2003 di questo strumento collettivo da quando, in conseguenza del forte sviluppo, la cooperativa è cresciuta in dimensioni e ha ampliato la sua base sociale in molte regioni italiane" precisa il presidente Mirco Zanotti.

La suddivisione del territorio nazionale in otto macroaree prevede la nomina di 16 componenti, due per ogni zona. I soci interessati possono candidarsi (*in allegato la scheda per presentare la propria candidatura*) comunicando la propria disponibilità ai rappresentanti d'area oppure facendo pervenire le candidature allo stabilimento di ri-

ferimento entro il 30 aprile 2022, così da consentire al Consiglio di Amministrazione di analizzare le candidature e formare la lista da sottoporre all'approvazione delle assemblee.

## COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE ELETTORALE USCENTE

Scanzano: Pietro Mastronardi e Giuseppe Nucera  
 Aprilia: Fabio Ippoliti e Eugenio Fini  
 Altedo: Fabio Bonetti e Remo Negrini  
 Cesena: Antonina Giuliani e Giorgio Antonioli  
 Longiano: Cristian Vanni e Gabriele Parini  
 Ravenna: Giancarlo Liverani e Romano Capacci  
 Forlì: Francesco Ulivi e Alberto Zagnoli  
 Modena: Maurizio Casarini e Eronne Pelloni

*Ricordiamo che a termini di regolamento interno possono far parte della Commissione elettorale i soci aderenti alla cooperativa da almeno cinque anni, che abbiano compiuto 30 anni e siano in regola con quanto previsto dall'art. 2382 del Codice civile.*

# CAPITALIZZAZIONE, L'ADESIONE DI APOFRUIT AL PROGETTO DEL MIPAAF

LA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO STRAORDINARIO È VINCOLATA ALLA SOTTOSCRIZIONE DA PARTE DEI SOCI DI QUOTE DI CAPITALE SOCIALE PARI ALL'AIUTO RICHIESTO. E I SOCI HANNO RISPOSTO CON ENTUSIASMO

**L**a cooperativa ha avviato l'istruttoria a novembre 2021 dopo aver consultato la base sociale e sta raccogliendo le adesioni da parte dei soci.

Ammontano complessivamente a 50 milioni di euro le risorse messe a disposizione dal Mipaaf con apposito decreto per favorire la capitalizzazione delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli. Un'opportunità che Apofruit Italia ha colto con convinta adesione della sua base sociale. Il contributo straordinario, finalizzato al rafforzamento patrimoniale delle OP, è concesso sotto forma di sovvenzione diretta mediante aumento di capitale sociale e costituzione di riserve indivisibili. Non possono accedervi le OP che alla data della domanda sono imprese in difficoltà ai sensi di apposito regolamento della Commissione Europea.

“Il patrimonio di una cooperativa è elemento fondamentale per il bilancio della Cooperativa e rappresenta anche rispetto a terzi una valutazione della posizione economica dell'impresa – commenta il presidente Mirco Zanotti - Nei suoi oltre sessanta anni di storia Apofruit si è adoperata per raggiungere una solida patrimonializzazione e oggi dispone di un patrimonio netto di 101 milioni di euro. Il decreto del Mipaaf è un'ottima opportunità per consolidarlo”. Il decreto, datato novembre, rientra nella legge di bilancio 2021, prevedeva inizialmente tempi dell'istruttoria molto ravvicinati che poi sono stati adeguati per dare al progetto tempistiche adeguate.



**Il Presidente di Apofruit Italia Mirco Zanotti**

Apofruit ha avviato tempestivamente già a novembre l'iter per portare a conoscenza della base sociale questa opportunità, convocando assemblee in tutti i territori, dove i soci hanno deliberato unanimemente l'adesione al progetto.

In seguito sono state raccolte le adesioni dei soci che hanno manifestato la volontà di concorrere al progetto, perché, lo ricordiamo, la concessione del contributo straordinario è vincolata alla sottoscrizione da parte dei soci produttori di quote di capitale sociale per un ammontare totale pari all'aiuto richiesto. Nel caso di Apofruit il massimale dell'aiuto concedibile è pari a 1 milione di euro che verrà concesso a fronte di un pari importo di quote so-

ciali sottoscritte e versate da parte dei soci.

“Abbiamo avuto un ottimo riscontro dalla nostra base sociale – precisa Zanotti – fatto che mette in evidenza la vicinanza dei soci alla loro Cooperativa e per questo ringraziamo tutti i produttori. Aderire a questa opportunità di capitalizzazione permette alla cooperativa di portare avanti con maggiore incisività i propri progetti e le proprie attività, assicura maggiore facilità nell'accesso al credito, permette di avviare investimenti per affrontare le nuove sfide dei mercati con sempre maggiore attenzione alla sostenibilità e consentendoci di mantenere le stesse modalità e tempistiche nei pagamenti dei prodotti conferiti dai soci”.



# Bilancio fitosanitario delle pomacee 2020-2021: un panorama tra luci e ombre

di **GIANNI CEREDI E GIACOMO FAVA**

**N**elle pagine tecniche dell'ultimo numero del nostro giornalino abbiamo cercato di riassumere il quadro fitosanitario del biennio 2020/21 relativo alle drupacee, facendo riferimento al lavoro condotto dall'AIPP (Associazione Italiana per la Protezione delle Piante) in collaborazione con le "Giornate Fitopatologiche" relativo ai bilanci fitosanitari.

Proseguiamo su questo itinerario proponendo la sintesi di un analogo bilancio tracciato per le pomacee. L'attenzione dei produttori della nostra cooperativa nei confronti di queste specie (melo e pero) ed il conseguente impegno del settore tecnico e operativo nella gestione in campo ed in magazzino di questi prodotti si è accresciuta notevolmente negli ultimi anni, sviluppando conoscenze e tecniche sempre più specifiche. La superficie investita a pomacee che ci riguarda attualmente è di circa 1500 ettari, ripartita equamente tra melo e pero. Il bacino produttivo di riferimento per il pero fa capo ai produttori emiliano-romagnoli ai quali si sono recentemente affiancate interessanti realtà produttive nell'areale della bassa veneta. Le produzioni di mele trovano diversamente importanti contributi da areali storicamente interessati da questa specie, quali quelli trentini. Anche il panorama varietale unitamente ai

territori di produzione costituisce un elemento di complessità nella gestione fitoiatrica delle colture. La produzione di mele fa riferimento ad un vasto assortimento varietale (oltre 30 tipologie a conferimento) mentre la coltura del pero resta confinata su un numero più contenuto di varietà (una dozzina).

Quello fitosanitario è un bilancio che come tutte le forme di rendicontazione prevede voci di diversa importanza tra agenti patogeni o fitofagi e, soprattutto, elementi che giocano un ruolo in attivo o in passivo in riferimento alla possibilità di mantenerne il controllo. Partiamo dalla ticchiolatura, trasversale a tutte le pomacee, ma con particolare attenzione al melo, e che nel biennio 2020/21 ha avuto nei nostri ambienti condizioni non particolarmente predisponenti. Il volo delle prime ascospore è coinciso con la prima settimana di marzo, dando inizio alla fase primaria delle infezioni che, tuttavia, è stata contenuta dalla modesta piovosità protrattasi fino alla metà di aprile. Eventi infettivi "chiave" sono intervenuti solo dopo la fioritura, contrastati efficacemente da interventi preventivi. Il quadro epidemiologico degli ultimi anni descrive un agente patogeno che nel tempo ha teso ad una costante anticipazione del periodo di maturazione delle ascospore e quindi della fase primaria delle



**Neanide di *H. halys* su pera Abate**



**Antracnosi su mela Cripps**

infezioni. In talune annate (2014 e 2016) si è sfiorato il paradosso che tale fase infettiva non potesse avere seguito su talune varietà (Cripps®) per mancanza di organi recettivi (foglioline) non ancora sviluppate. Tra le



voci in attivo del bilancio riferito all'agente della ticchiolatura, vengono sottolineati il sostanziale supporto dei modelli previsionali e la disponibilità di diverse sostanze attive ancora efficienti da impiegare oculatamente sia per trattamenti preventivi (effettuati in prossimità di eventi piovosi infettanti) che tempestivi (effettuati nell'incipiente fase di germinazione delle spore, anche su vegetazione ancora bagnata) e curativi (in condizioni critiche a supporto eventuale di trattamenti preventivi).

La parte in rosso di questo bilancio è rappresentato da talune criticità connesse alla necessità di garantire un contenuto profilo residuale, alla gestione del rischio di insorgenza di resistenze (strobilurine e anilino pirimidine) e alla incombente riduzione di efficacia (triazoli) di talune sostanze attive.

Sempre nel campo degli agenti patogeni, una presenza ricorrente nel 2021 ma gestibile ordinariamente è stata quella del "mal bianco". La profilassi preventiva nell'arco temporale che ruota attorno al periodo fiorale in genere sortisce un buon controllo, e l'impiego di triazoli, bupirimate e SDHI nelle produzioni integrate e di zolfo in quelle biologiche,



**Cancro da Valsa ceratosperma su pero in evidenza il rigonfiamento della corteccia**

garantisce ottimi risultati. La presenza dell'agente del colpo di fuoco batterico Erwinia amylovora nei frutteti di melo e pero costituisce diversamente un elemento decisamente più inquietante. Il patogeno, ampiamente descritto nei pereti, viene sempre più spesso riscontrato nei meleti, soprattutto, negli impianti più giovani. Le manifestazioni sintomatiche normalmente coincidono con il mese di giugno, successive ad eventi infettanti che corrispondono alla fase di fioritura primaria aggravati da anesi secondarie conseguenti a gelate tardive. La virulenza di questo preoccupante patogeno trova una valida sponda nelle sostenute condizioni termo pluviometriche che caratterizzano talune primavere. La progressione della malattia è lenta ma costante e su melo, nella cultivar Rosy glow, sono numerosi i casi di colpo di fuoco batterico a carico del portainnesto (M9), che hanno portato nel 2021 a moria delle piante per colpo apoplettico. La profilassi da attuare si affida tuttora alla mondatura dei germogli colpiti che vanno accuratamente tagliati a 40-60 cm dal punto infettato, all'eliminazione di fioriture secondarie e ad interventi con formulati rameici, consorzi di microrganismi antagonisti e induttori di resistenza. È altresì importante rammentare che numerose specie ornamentali o arboree quali nespolo, melo cotogno, biancospino, sorbo, cotoneaster, rosa ecc... costituiscono importanti "serbatoi naturali" del patogeno. La vicinanza di queste specie ai

frutteti specializzati da proteggere, va pertanto monitorata e gestita. Ogni bilancio che si rispetti presenta delle incognite, e nel caso delle pomacee queste hanno un ruolo importante; vediamone alcune. Il fenomeno della "moria" richiama già di per se qualcosa di incognito. Segnalato con risolutezza negli areali trentini si evidenzia con il collasso delle piante che, nel tempo, porta ad un vero e proprio depauperamento del frutteto. Tale sindrome viene genericamente ascritta ad una serie di variabili climatiche, agronomiche e colturali, senza tuttavia indicarne il ruolo. Inverni rigidi, ritorni di freddo, squilibri vegetativi, nutrizione azotata autunnale, stanchezza del terreno (allelopatie), scarsa fertilità del suolo, lavorazioni improprie vengono spesso associati a tale sindrome, così come il sospetto che taluni agenti patogeni batterici o virali possano predisporre le piante indebolendole. Forse, ma senza certezza, anche Valsa spp., agente patogeno comparsa nelle cronache fitopatologiche dei nostri pereti da un ventennio, potrebbe rientrare nelle cause di tale sindrome. Valsa ceratosperma è un fungo che vive principalmente come saprofita su tessuti legnosi morti, ma in caso di piante sofferenti può volgere a comportamenti parassitari. Il patogeno penetra attraverso ferite (tagli di potatura, grandine, distacco di frutti e foglie ecc..) ed il processo infettivo (veicolato da prodotti endogeni quali la florizina) coinvolge le parti legnose della pianta rigonfiandone la parte corticale, dalla quale emergono col tempo punteggiature nerastre



**Maculatura bruna su pera Abate**

(corpi fruttiferi) e, in presenza di forte umidità, fuoriescono cirri gelatinosi di colore giallo arancio contenenti le spore del fungo. Il monitoraggio delle infezioni, la pulitura dei cancri e l'impiego di fungicidi attivi (IBS, thiophanate-methyl, fludioxonil, fluazinam) costituiscono gli strumenti fitoiatrici che abbiamo a disposizione. Restando sulla coltura del pero, tuttavia, il fronte più ampio nei bilanci fitosanitari degli ultimi anni resta quello riconducibile alle infezioni da *Stemphylium vesicarium*, agente della maculatura bruna. La cifra corrispondente agli effetti che tale patogeno sta producendo

alla nostra pericoltura è sembrata talvolta essere fuori controllo, ma l'auspicio che il lavoro portato avanti da diversi soggetti, quali Servizio fitosanitario regionale e Università di Bologna, è che si possano avere nel prossimo futuro più elementi per limitare le perdite da maculatura bruna. Aldilà dei necessari approfondimenti relativi al paniere di sostanze attive efficaci e del livello di resistenza che l'agente patogeno sta esprimendo nei confronti di esse, si stanno investigando due aspetti ritenuti strategici. Il primo riguarda la specificità dell'agente patogeno causale, ovvero la valutazione

se nel quadro sintomatologico della maculatura non possano dare un contributo altre specie fungine appartenenti, per esempio, al genere *alternaria*; il secondo compete invece alla sfera più propria della profilassi e consiste nel valutare con maggiore dettaglio, anche tecnico, la possibilità di contenere e contrastare il potenziale di inoculo presente nel cotico erboso del frutteto attraverso diverse forme di sanificazione. Apparentemente meno importanti in termini di diffusione, ma ugualmente preoccupanti per la potenziale aggressività sono gli agenti fungini che causano antracnosi. Diffusi principalmente su melo con le varietà del gruppo Cripps® in posizione di elevata sensibilità sono causati dal genere *Colletotrichum* (*acutatum* e *gleosporioides*). I sintomi di solito si manifestano come piccole aree scure, spesso in corrispondenza di una lenticella e si allargano rapidamente assumendo una formazione circolare e infossate al centro. Le infezioni da antracnosi non si sviluppano in modo apprezzabile durante la frigoconservazione, tuttavia quando il frutto esce da tale fase e viene posto a temperatura ambiente, la malattia progredisce rapidamente. Un bilancio che si rispetti, a maggior ragione se di natura fitopatologica, si evolve costantemente anche con nuove voci. Una delle ultime risponde al nome di *Glomerella fructicola*, una ulteriore forma di antracnosi, agente della cosiddetta "maculatura fogliare" del melo la quale, oltre a produrre sintomi già descritti sui frutti, determina sulle foglie macchie necrotiche



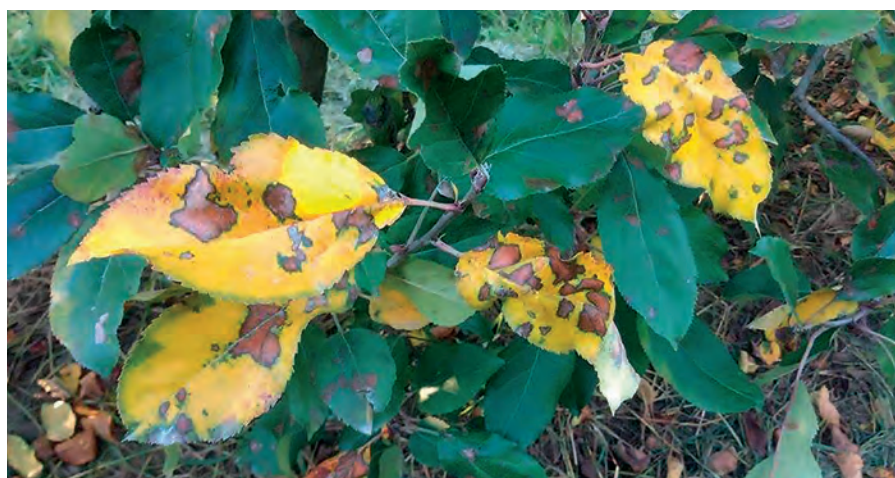
irregolari di colore rosso mattone che a seguito di condizioni climatiche particolarmente calde e umide portano a precoci e intense filloptosi.

Giriamo la pagina relativa alla avversità di natura patologica per affrontare quella degli agenti fitofagi, nella speranza di alleggerire un bilancio tutt'altro che tranquillizzante. Il fronte dei lepidotteri carpofagi (ricamatori e carpocapsa) offre ben poche criticità, sia per la bassissima pressione riscontrata (ricamatori), sia per le ampie possibilità di contrastarne la presenza (carpocapsa) attraverso il supporto di modelli previsionali, monitoraggio, confusione sessuale, insetticidi efficienti. La voce riconducibile agli insetti fitomizi merita una riflessione più mirata relativa alla presenza di afidi, ed in particolare a quello lanigero. Le segnalazioni di infestazioni sia primaverili che estive di *Eriosoma lanigerum* hanno richiesto la necessità di interventi mirati. La fuoriuscita di organo-fosforati impiegati in prefioritura e la contestuale insufficiente efficacia di altri prodotti (spirotetramat, pirimicarb e sulfoxaflor) in post fioritura, rappresentano tuttora un fattore di criticità. Il parassitoide *Aphelinus mali* può aiutare a contenere l'afide nella fase estiva più avanzata, tuttavia risulta importante dal punto di vista agronomico ridurre l'eccessiva vigoria delle piante ed effettuare potature verdi per agevolarne l'arieggiamento e l'assolamento. Diversamente, il controllo dell'afide grigio (*Dysaphis plantaginea*) resta ampiamente nelle possibilità dei mezzi fitoiatrici disponibili.

Altre voci correlate alla presenza di cocciniglie, fillominatori (cemiostoma) e mosca mediterranea restano annoverate, senza tuttavia divenire un problema serio. Su pero, diversamente, la possibilità di contrastare la fase di deposizione delle tentredini durante la fioritura permane una questione aperta in regime di produzione biologica. Questa breve panoramica sui fitofagi dannosi alle pomacee potrebbe apparire tranquillizzante se potessimo evitare di inserire a bilancio la voce *Halyomorpha halys*, alias cimice asiatica. Di questo insetto si è detto tanto e con cognizione di causa grazie all'impegnativo lavoro condotto da numerosi ricercatori e tecnici appartenenti a diversi enti ed istituti. Il monitoraggio degli individui con trappole a feromoni di aggregazione è risultato importante soprattutto per rilevare la presenza delle diverse forme dell'insetto (neanidi o adulti). Gli studi sulla biologia ci restituiscono un quadro esauriente relativo al periodo di uscita dallo svernamento, al numero di generazioni annue, alle tempistiche e alle condizioni climatiche che condizionano

l'ovideposizione, lo sviluppo e la mortalità specie delle forme giovanili, il potenziale riproduttivo e la durata della vita degli individui. La profilassi è stata costruita facendo ricorso ad un approccio complesso che ha tratto vantaggio dagli approfondimenti agroecologici, dalla puntuale definizione del livello di efficacia degli insetticidi disponibili in termini di modalità di azione, persistenza e soglie di intervento. Testati anche il possibile impiego di tecniche attract & kill e le potenzialità di corroboranti e repellenti, fino a giungere alla difesa attiva con reti protettive antinsetto e al lancio in scala territoriale di specie antagoniste. Questo bagaglio esperienziale e conoscitivo costituisce la cifra in attivo in relazione alla voce *H. halys*, resta tuttavia il costante peso della minaccia costituita dalle infestazioni di questo insetto e degli ingenti danni inferti alle pomacee.

*Un ringraziamento particolare all'AIPP e alle Giornate Fitopatologiche, tra le cui attività rientrano l'organizzazione dei bilanci fitosanitari ai quali si è fatto costante riferimento nelle informazioni riportate.*



**Maculatura fogliare da *Gromerella fructicola* su Melo**

# CIMICE ASIATICA, FOCUS SULLE TRAPPOLE A CATTURA DI MASSA

LA GESTIONE DEL FITOFAGO RICHIEDE COME PRIMA COSA UN ATTENTO MONITORAGGIO SULLA PRESENZA DELL'INSETTO

di PAOLO CARAMORI

**P**rima di prendere in esame qualche mezzo alternativo, non chimico, atto a contenere i danni provocati dalla cimice asiatica o *Halyomorpha halys* ricordiamo alcuni aspetti epidemiologici che riguardano quest'insetto. In Italia è presente dal 2012 e dal 2016 in poi ha causato danni incalcolabili all'intero comparto frutticolo. Al centro nord compie due generazioni all'anno alimentandosi su frutti, foglie, e fusti. Le punture di suzione che esercita causano formazioni di aree suberificate interne, vistose deformazioni, cascola dei frutticini. Lo svernamento della cimice asiatica avviene come adulto in edifici o ripari naturali; in primavera lascia i siti di svernamento per colonizzare le piante ospiti dove si alimenta, si accoppia ed ovidepone. È indispensabile il monitoraggio sulla presenza dell'insetto, cercando di individuare le fasi di uscita dallo svernamento e colonizzazione della coltura. Il monitoraggio della popolazione può essere attuato tramite trappole costituite da 2 pannelli collati e da un erogatore, oppure tramite un monitoraggio visivo nelle prime ore del mattino quando l'insetto ancora non vola per la temperatura fresca. Lo scuotimento degli alberi da frutto e l'utilizzo di un telo bianco alla base delle piante o di un ombrello entomologico fornisce dati più attendibili in quanto con temperature fresche, precedentemente menzionate, gli insetti si lasciano cadere. Vediamo ora le soluzioni non chimiche per contenere la diffusione. Possiamo parlare di controllo biologico, dove insetti parassitoidi - rilasciati ed autoctoni - ed altri predatori iniziano a fornire qualche risultato interessante. O l'installazione di reti antinsetto, con sistemi monoblocco o ancor meglio di sistemi monofila, anche se non assicurano una protezione totale e comportano costi di gestione e di ammortamento che vanno attentamente valutati. Altresì, dalla primavera del 2020 in poi, stanno fornendo ottimi riscontri nel contenimento dei danni da cimice le trappole a cattura di massa. Queste trappole, utilizzate sempre più in diverse aziende frutticole, volgarmente chiamate "Totem", sono costituite da 4 pannelli collati, disposti a croce, dalle dimensioni ciascuno di 50-60cm. di larghezza e 100-120 cm. di altezza. In alto, viene posizionato l'attrattivo che non è altro che un feromone di aggregazione specifico, della durata di circa 90 giorni. Alla base un contenitore adeguato, spesso un bins di plastica, all'interno del quale viene messo un telo di nylon e si versano nel bins 15-20 cm di acqua e sapone di Marsiglia liquido, ne bastano 1-2 litri. In caso di piogge abbondanti e frequenti va ripristinata l'adesività dei pannelli utilizzando apposite colle entomologiche spray. I teli che vengono apposti sui pannelli ed il feromone di aggregazione possono essere



**Trappola con telo giallo**



**Trappola a cattura massale**

acquistati in molte rivendite di prodotti per l'agricoltura e nei Consorzi Agrari. Questi teli, venduti in rotolo, sono di colore giallo o nero; quelli di color nero attraggono di più le cimici e meno gli altri insetti utili-pronubi, predatori ecc.- per cui risultano più selettivi, si sporcano di meno e la colla dura di più. I pannelli, invece, devono essere auto costruiti con rete metallica o tondini di ferro. Le trappole vanno posizionate sopra un bancale così da poterle spostare facilmente. Il sistema va posizionato di preferenza vicino ai siti di ricovero sia a fine stagione, per intercettare le cimici che si spostano nel sito di svernamento, sia ad inizio stagione, per intercettare gli insetti nel momento della fuori uscita, dalla seconda decade di marzo e orientativamente fino a metà maggio. Nel resto della stagione le trappole andranno posizionate dove si ritiene utile ad intercettare ed eliminare la maggior quantità di fitofagi possibile, purchè siano posizionate distanti dal frutteto almeno una ventina di metri. Visto il notevole numero di individui che si catturano - anche un centinaio al giorno per trappola - e che cadono nell'acqua saponata del bins, è buona norma ogni 3-4 giorni raccogliarli e toglierli per non creare cattivi odori. Le aziende frutticole che stanno adottando e che adotteranno nel 2022 questo sistema di difesa sono in costante aumento grazie ai risultati ottenuti specialmente nell'annata scorsa.



# UVA SEEDLESS APOFRUIT: 90 MILA QUINTALI RITIRATI E COMMERCIALIZZATI

TERMINATA LA CAMPAGNA. COSTI DI PRODUZIONE IN CRESCITA, RITARDO NELL'AVVIO DELLE RACCOLTE CON QUALCHE ACCUMULO DI PRODUZIONE



**S**ono state interamente ritirate e avviate ai mercati, soprattutto esteri, le produzioni di uva da tavola dei soci della cooperativa Apofruit. Ritirati complessivamente 90 mila quintali di uve seedless, di cui un 30% di produzione biologica e biodinamica.

“L'andamento produttivo - evidenzia Marcello Guidi, responsabile del mercato estero di Apofruit - è andato secondo le previsioni, dunque qualità e quantità secondo le stime, in forte aumento nelle produzioni medie con un ritardo di 15 giorni nella maturazione dovuto a fattori climatici, che ha provocato un accumulo di volumi nei mesi di agosto e settembre”.

L'accumulo è stato diluito nei mesi successivi e che, grazie ad un corretto adeguamento della programmazione commerciale, non ha impedito il collocamento dell'intera produzione sui mercati. Una stagione italiana ed europea, dunque, che ha pagato le conseguenze della forte pressione delle quantità.

“Ci troviamo in uno scenario che vede l'aumento degli ettari investiti a varietà licenziate, a cui non sempre è seguita un'adeguata politica di marketing e un coerente adeguamento produttivo in un mercato che si è dimostrato ancora non pienamente maturo. Questo forte incremento produttivo dell'uva da tavola seedless brevettata ha sicuramente influito sulla difesa dei valori, anche delle

varietà più pregiate”. “Nonostante questi elementi di criticità - evidenzia Marcello Guidi - il Gruppo Apofruit è riuscito a commercializzare l'intera produzione dei soci. Neppure una piccola parte della produzione di uva di qualità dei soci è rimasta in campagna”. Elemento quest'ultimo che, viste le difficoltà riscontrate in generale sui mercati, ha rappresentato un indubbio valore aggiunto per i produttori del Basso Tarantino (Castellaneta, Palagiano, Ginosa, Palagianello, Metapontino) che afferiscono al magazzino di lavorazione di Scanzano Ionico, e del Sud Est Barese (Noicattaro) che afferiscono alla struttura cooperativa Op Terra di Bari partner del gruppo. L'intera produzione è stata commercializzata attraverso le società Apofruit, Mediterraneo Group e Canova per il Biologico. “Tra i Paesi che maggiormente hanno assorbito la produzione di uva di questa campagna - sottolinea il responsabile del mercato estero di Apofruit - sono da evidenziare la Germania, l'Inghilterra e i Paesi Scandinavi. Nonostante le difficoltà dovute al rincaro dei costi dei materiali e dei noli del trasporto, abbiamo consolidato anche i programmi negli Emirati Arabi. Importante, infine, sottolineare la crescita che si è registrata sul mercato italiano e che si consolida di anno in anno ed evidenzia come anche i consumatori italiani si stanno rapidamente avvicinando a queste tipologie di uve, croccanti, dolci e comode da consumare”.



# PER I PICCOLI FRUTTI BUONA PARTENZA DELLA CAMPAGNA NELL'AREALE SICILIANO

SONO PREVISTI INCREMENTI DI PRODUZIONE SIA PER LAMPONI, CHE PER MIRTILLI E FRAGOLE. IL PRIMO OBIETTIVO È QUELLO DI CONFERMARE AI PRODUTTORI OTTIMI RISULTATI COME LO SCORSO ANNO

Il primo obiettivo è quello di replicare la campagna dell'anno passato che ha regalato ai produttori di piccoli frutti buone soddisfazioni sia per qualità che per quantità del prodotto. L'auspicio è espresso dal responsabile dell'areale siciliano, Alfonso D'Aquila, in riferimento all'avvio della raccolta.

“Si prevede un aumento di produzione sia per lamponi e fragole, per entrambi la programmazione ha considerato un aumento di produzione tra il 10 e il 20% - precisa D'Aquila - e anche per i mirtilli che a febbraio iniziano la seconda campagna produttiva”.

Per i mirtilli l'incremento è legato a

due fattori: aumento di superfici coltivate e maggiore resa produttiva di impianti che sono al secondo anno di attività. Per ciò che riguarda il lampone, la campagna è iniziata con un po' di ritardo a causa delle condizioni climatiche non favorevoli, troppo caldo nella fase immediatamente successiva ai trapianti per cui la produzione è iniziata a fine anno. Stessa problematica ha ritardato il calendario della fragola Melissa®, con la produzione partita ai primi di dicembre e il prodotto in commercio per tutto il periodo natalizio.

Ricordiamo che lo scorso ottobre

Apofruit Italia ha dedicato proprio alla coltura dei piccoli frutti, mirtilli e lamponi prodotti in serra, un focus specifico in Sicilia, con un open day molto partecipato. I berries sono al centro di uno dei progetti di innovazione varietale lanciati da Apofruit e nella zona tra Donnucata e Vittoria, in provincia di Ragusa, da alcuni anni sono una produzione in crescita tra i soci. Il consumo di questi prodotti ad alto contenuto salutistico e di facile utilizzo conosce da alcuni anni un interessante incremento, che risponde anche a stili alimentari sempre più orientati alla salute.



Il consumo dei berries sono in costante crescita





# POTATURA INVERNALE DEL KIWI: DISTANZIAMENTO DEI RAMI, ESPERIENZE PER RIDURRE I COSTI

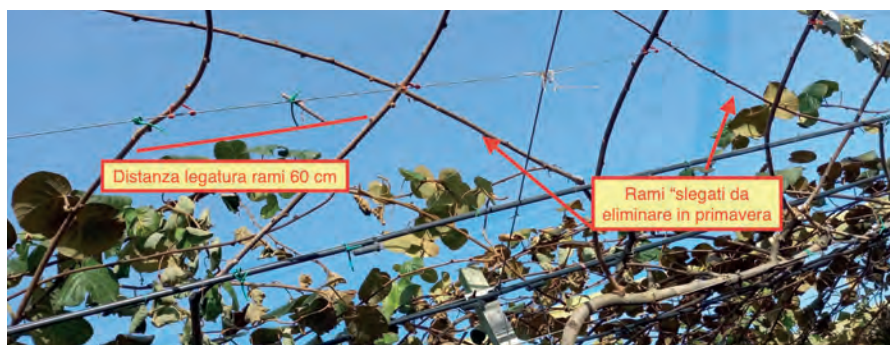
di FABIO MAROCCHI

**C**i stiamo apprestando alla legatura del kiwi, in particolare con questo articolo vogliamo portare l'attenzione sul G3. La distanza ideale dei rami nel G3 è di 40 cm, mentre per il verde è di circa 30 cm. Il metodo appena descritto in condizioni climatiche normali ci dà un carico ideale di gemme/mq, ovvero un numero sufficiente di gemme per avere un buon carico produttivo.

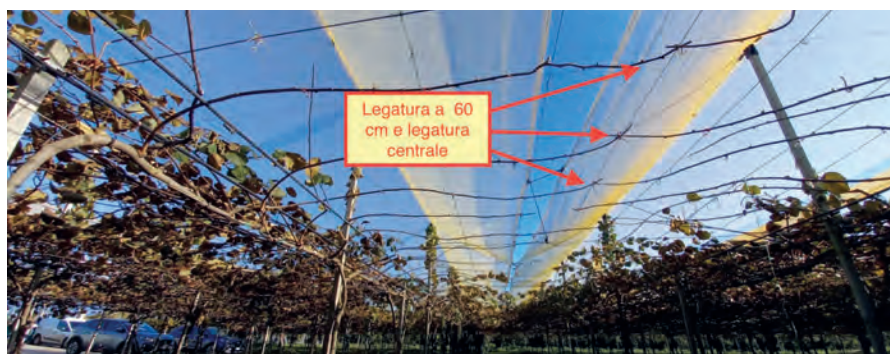
Da alcuni anni, con vari produttori a Latina ed in altre parti d'Italia, si sta portando avanti una politica di maggiore distanziamento dei rami. Questo perché l'alta fertilità dei germogli (8-10 fiori per germoglio) e l'alto germogliamento garantiscono comunque il numero ideale di fiori al momento della fioritura. Pertanto uno dei suggerimenti che ci sentiamo di diffondere quest'anno è quello di fare una potatura a 40 cm di distanza, ma di legare a 50 o 60 cm di distanza, specie dove c'è la possibilità di avere rami lunghi che possono coprire tutta la superficie del tendone.

In pratica, i rami in più si lasciano liberi sopra il tendone, e verranno eliminati verso la metà di aprile. Questi rami in più sono una garanzia di produzione nel caso di leggere gelate, scarsa fertilità o scarso germogliamento. In una di queste ipotesi li posso utilizzare e legare al tendone. Tale metodo di riduzione drastica del numero di rami produttivi ha una serie di vantaggi quali: riduzione dei costi di legatura e diradamento dei germogli, riduzione fino al 40% dei costi e dei tempi di diradamento dei fiori.

Questa riduzione sui costi di diradamen-



Distanza rami



Legatura centrale

to dei fiori è data dal fatto che, invece di togliere 5/6 fiori da ogni germoglio per avere il carico ideale (3-4 fiori per germoglio), posso eliminare solo 3-4 fiori lasciando un numero sufficiente di fiori per arrivare al numero ideale di 320.000 fiori per ettaro. Praticamente avrò un numero di germogli inferiore con un numero di fiori maggiore per singolo germoglio. Questo numero ci garantisce di avere poi una riserva per togliere ulteriori fiori deformi, poco impollinati o con altri difetti, per arrivare al numero ideale di 300.000 frutti per ettaro.

Ricordiamo che il frutto raggiunge il 50% del peso del peso finale nei primi 50 giorni di crescita. Pertanto è fondamentale mettere la pianta subito dopo la fioritura con il giusto carico per non disperdere energie e rallentare la cre-

scita. Il problema del diradamento dei fiori/frutticini è legato non tanto ai costi, ma ai tempi ristretti per l'esecuzione e, soprattutto, al reperimento della manodopera. La necessità di manodopera è problema sempre più diffuso a livello nazionale, pertanto dobbiamo mettere in atto, dove possibile, le tecniche che ci aiutano a ridurre i tempi di lavoro e comunque ottenere dei buoni risultati. La logica "più rami = più quintali" è un concetto errato e superato per il kiwi giallo. È il corretto carico e la giusta esposizione alla luce che esprime il massimo potenziale di crescita dei frutti. La corretta spaziatura dei rami nelle fasi di legatura invernale è il primo importante passo per programmare una ottima produzione in termini qualitativi e quantitativi.



APOFRUIT  
Viale della Cooperazione, 400  
47522 Pievesestina di Cesena (FC) Italy  
Tel. +39 0547 414111 - Fax +39 0547 414166  
[www.apofruit.it](http://www.apofruit.it) - [info@apofruit.it](mailto:info@apofruit.it)

segui su   Apofruit Italia